

---

## Abstract

### **Simone Neri Serneri, *Guerra, guerra civile, liberazione. La Toscana nella crisi del fascismo e dello Stato nazionale 1943-1944***

Cosa significò per la Toscana l'esperienza della guerra, della guerra civile e della Resistenza? Quale fu l'apporto della Toscana alla ricostruzione dello Stato nazionale dopo la crisi innescata dal crollo del fascismo? L'articolo risponde a questi interrogativi ripercorrendo sinteticamente l'impatto della guerra sul consenso al regime in Toscana, l'occupazione tedesca e il ricorso della Rsi alla guerra civile, intesa come violenza sistematica contro avversari e popolazione civile per fondare un nuovo ordine politico. Si evidenziano le peculiarità della regione nel contesto della guerra nella penisola, perché essa fu retroterra del fronte e ciò accelerò notevolmente le dinamiche dell'occupazione e della Resistenza. Si sottolineano il radicamento del partigianato nelle specifiche condizioni del rapporto città-campagna e il parallelo affermarsi del Comitato toscano di liberazione nazionale, anche grazie alla scelta decisiva dell'autogoverno e dell'insurrezione, una scelta di grande rilievo nella ancora breve storia del movimento di Resistenza. Quelle esperienze aprirono una prospettiva di liberazione sociale e culturale e furono determinanti, al di là del consenso più o meno esteso, per infrangere i tradizionali assetti moderati e fondare una nuova identità regionale.

**Parole chiave:** seconda guerra mondiale, Toscana, Resistenza antifascista, partigiani, occupazione tedesca, guerra civile

### **Simone Neri Serneri, *War, civil war, liberation. Tuscany facing the crisis of the fascist regime and of the Italian national state 1943-1944***

How did Tuscany experience the Second World War, the civil war and the Resistance against Nazi-Fascist occupation? How did it contribute to the rebuilding of the national state after the crisis caused by Fascism? This essay copes with such issues by examining how the war influenced popular consent to the regime in the region, what was the impact of German occupation and to what extent the forces of the neo-Fascist Repubblica Sociale Italiana persecuted opponents and population in order to establish their "new" political order. The A. highlights a number of regional peculiarities in the context of the war ravaging the peninsula, since Tuscany was soon to become the rear of the battlefield, what would obviously step up the events of occupation and Resistance. The essay points out also the rootedness of the partisan movement in both the countryside and the urban population and the leading role of the National Liberation Committee, largely due to the shared and strong options for self-government and insurrection. These experiences disclosed a prospect of social and cultural liberation and proved crucial, regardless of the greater or lesser extent of consensus, for the smashing of the traditional moderate equilibrium and the forging of a new regional identity.

**Key words:** Second World War, Tuscany, anti-Fascist Resistance, partisan movement, German occupation, civil war

**Mario G. Rossi, *Dalla Resistenza alla Costituzione. La formazione della nuova classe dirigente nella Toscana postfascista***

L'antifascismo e l'eredità della Resistenza, oltre che fattore costitutivo dell'aggregazione del nuovo blocco di forze politiche e sociali alternativo a quello dominante nella Toscana liberale e fascista, rappresentano un vero carattere originale profondamente radicato nelle masse popolari e nelle élite dirigenti della Toscana contemporanea. A questo risultato ha contribuito in modo determinante il Comitato toscano di liberazione nazionale (Ctln) che, ponendosi come organo unitario di autogoverno, al di sopra delle contrapposizioni ideologiche e politiche, ha diretto la battaglia per le autonomie locali e il governo regionale e ha promosso un ampio processo di rinnovamento in tutti i settori delle classi dirigenti, operanti non solo nella politica e nell'amministrazione, ma anche nell'economia e nella società civile. L'ampiezza e il radicamento della scelta antifascista si sarebbero consolidati nel tempo, impedendo, anche dopo la rottura provocata dalla guerra fredda, il recupero delle posizioni e degli interessi dei gruppi più retrivi e consentendo lo sviluppo in termini articolati e non rigidi della dialettica tra le forze politiche della regione.

**Parole chiave:** antifascismo, Comitato toscano di liberazione nazionale (Ctln), autogoverno, autonomie locali, regione, rinnovamento delle classi dirigenti

**Mario G. Rossi, *From the Resistance to the Constitution. The formation of a new ruling class in post-Fascist Tuscany***

Anti-Fascism and the Resistance heritage are not only constituent values of the new bloc of political and social forces replacing the one previously dominant in liberal and Fascist Tuscany, but indeed represent a truly original character deeply rooted in both the popular strata and the leading élite of contemporary Tuscany. To this result a crucial contribution was given by the CTLN (Comitato toscano di liberazione nazionale), whose members, proposing themselves as a unitarian organ of government, above all ideological and political counterpositions, directed the battle for local autonomies and regional government, while promoting a broad process of renovation in all sectors of the ruling classes, not only at political and administrative level, but also in the economy and in civil life. The wideness and rootedness of the anti-Fascist option would strengthen with time, thus stifling the revival of the most reactionary positions and interests and favoring a flexible and manifold dialectic among the political forces within the region.

**Key words:** anti-Fascism, CLN of Tuscany (CTLN), self-government, local autonomies, Tuscany region, renewal of the ruling classes

***Il carteggio Cantimori-Giolitti, a cura di Dario Borso***

Borso pubblica, per la prima volta e nella sua interezza, la corrispondenza tra il grande storico Delio Cantimori e l'uomo politico Antonio Giolitti, padre costituente della Repubblica italiana. Essa copre il decennio 1946-1955, allorché entrambi militavano nelle file del Partito comunista italiano e collaboravano stabilmente ai progetti della casa editrice Einaudi. L'eccezionalità della corrispondenza sta nel fatto che essa, partendo da una base vieppiù solida di confidente amicizia, si allarga ai grandi temi del dibattito culturale del tempo (ruolo degli intellettuali nel consorzio civile, caratteri di una proposta politico-culturale comunista, rapporto tra marxismo e cristianesimo, rapporto tra storia e sociologia, giudizio sui protagonisti del socialismo italiano) fino a toccare sia pure rapsodicamente questioni ancora oggi aperte, come per esempio il nodo capitalismo/liberismo: di lì a breve, l'invasione sovietica dell'Ungheria avrebbe sconvolto sia Giolitti sia Cantimori, che avrebbero reagito in modo diverso pur allontanandosi entrambi dal Pci, e allentato i loro legami fino al silenzio.

La presente edizione è supportata da un apparato critico che la rende più comprensibile e viva. **Parole chiave:** Delio Cantimori e Antonio Giolitti, Partito comunista italiano (Pci), marxismo, casa editrice Einaudi, ruolo degli intellettuali, invasione sovietica dell'Ungheria

***Cantimori-Giolitti correspondence, edited by Dario Borso***

We find here published, for the first time in its completeness, the correspondence exchanged between the distinguished historian Delio Cantimori and the politician Antonio Giolitti, a constituent father of the Italian republic, during the period 1946-1955, when both of them were members of the Communist Party and regular contributors to the projects of the Einaudi publishing house. The exceptional relevance of their dialogue lies in the fact that, gaining from a growingly solid friendship, it extends its scope to the great issues of the cultural debate of the time (the role of intellectuals in society, the features of a communist cultural policy, the relations between marxism and Christianity as well as between historiography and sociology, the judgement on the protagonists of Italian socialism), up to the point of touching, though occasionally, questions of burning interest even today, such as for instance the knot capitalism/free market. Soon afterwards, the Soviet invasion of Hungary would upset both Giolitti and Cantimori, who however reacted differently even though both abandoning the Communist Party, and finally drove their dialogue to silence.

**Key words:** Delio Cantimori and Antonio Giolitti, Italian Communist Party, marxism, Einaudi publishing house, role of intellectuals in society, Soviet invasion of Hungary

***Paolo Mencarelli, "Meritarsi la libertà". Conflitto sociale e ordine pubblico nelle carte del Ctlm***

Le carte dell'archivio del Comitato toscano di liberazione nazionale (Ctlm) restituiscono un quadro assai variegato delle funzioni svolte dall'organismo di direzione politica della Resistenza toscana soprattutto nell'opera di autogoverno della città di Firenze nel periodo che intercorre tra la liberazione di quest'ultima (agosto-settembre 1944) e la cessazione della sua attività (marzo 1946).

Lo studio si sofferma in particolare sui complessi problemi di legalità ed equità legati alla contraddittoria transizione alla normalità della vita politica in un periodo ancora segnato dalla guerra civile. Il Ctlm, malgrado un contrastato rapporto con il prefetto, svolse un'opera significativa di mediazione sia in tema di ordine pubblico ed epurazione in relazione ai non rari episodi di conflitto sociale (manifestazioni di disoccupati, partigiani e reduci, ecc.) sia tra le istanze centrali e quelle periferiche della stessa rete ciellenistica.

**Parole chiave:** archivio del Comitato toscano di liberazione nazionale (Ctlm), ordine pubblico, autogoverno, conflitto sociale, epurazione, Resistenza toscana

***Paolo Mencarelli, "Deserve freedom". Social conflict and public order in the papers of the CLN of Tuscany***

The archive of the Tuscany CLN (CTLN) displays a fairly broad spectrum of tasks carried out by the supreme political organ of the Tuscan Resistance, especially as regards the self-government of Florence in the period spanning from the liberation of this city (August-September 1944) up to the ceasing of its activity (March 1946). This essay examines in particular the complex problems of legality and equity involved in the troubled transition from a state of civil war toward democratic normality. Despite divergences with the Prefect, the CTLN played a significant role of mediation in the field of public order and purge of public bureaucracy (quite a few were the episodes of social conflict, with demonstrations of partisans, ex-servicemen, jobless people and so on) as well as between the central apparatus and the peripheral branches of the CLN organization.

**Key words:** Archive of the Tuscany CLN (CTLN), public order, self-government, social conflict, purge, Tuscan Resistance

**Paolo Ferrari (a cura di), *Mercanti, falsari e paladini del duce. I diari apocrifi di Mussolini***

La sezione si compone di tre contributi. Dal primo, *Il duce... vero o presunto*, intervista di Paolo Ferrari a Mimmo Franzinelli (autore di *Autopsia di un falso. I Diari di Mussolini e la manipolazione della storia*), emergono sia i molti elementi che dimostrano la falsità dei diari di Mussolini editi da Bompiani, sia le ragioni e le modalità del tentativo, da parte di chi ne ha promosso la pubblicazione, di accreditare un'immagine pubblica 'emendata' del dittatore, puntando a una sua 'riabilitazione', alla costruzione di un fascismo "immaginato", privato dei suoi aspetti liberticidi, guerrafondai e razzisti: una vicenda culturale di lungo periodo che ha avuto inizio subito dopo la fine della dittatura.

Il secondo, *Il Discorso della Corona e i falsi diari* di Lucio Ceva, illustra e commenta una nuova prova della loro non autenticità. Infatti, mentre in essi, alla data 23 marzo 1939, il preteso Mussolini critica e dileggia i contenuti del Discorso della Corona, pronunciato nel 1939 da Vittorio Emanuele III, questo discorso, secondo gli usi e come confermato dal documento autografo pubblicato in appendice e conservato presso l'Archivio centrale dello Stato (ACS), era stato scritto proprio dal duce.

Conclude la sezione la *Perizia grafico-grafologica* di Nicole Ciccolo, che compara i testi pubblicati da Bompiani sia con gli autografi di Mussolini conservati presso l'ACS sia con gli autografi di Amalia Panvini, già condannata nel 1960 per falso e truffa in quanto creatrice e venditrice di falsi diari di Mussolini, giungendo alla conclusione di attribuire a quest'ultima anche la stesura dei Diari pubblicati da Bompiani, e confermando così, da una diversa angolazione di analisi, la tesi formulata da Franzinelli.

**Parole chiave:** falsi diari di Mussolini, riabilitazione di Mussolini, manipolazione della storia, autografi di Mussolini, Discorso della Corona, Amalia Panvini

**Paolo Ferrari (ed.), *Merchants, forgers and paladins of the "Duce". The apocryphal diaries of Mussolini***

The first article of this section, under the title *The Duce, true or supposed*, is an interview given by Mimmo Franzinelli to Paolo Ferrari, in which the author of *Autopsy of a forgery. Mussolini's diaries and the manipulation of history* reminds us of both the various elements showing the spuriousness of the Mussolini's diaries published by Bompiani and the reasons and modalities of the attempt, on the part of the sponsors of the publication, to accredit an "amended" public image of the dictator, aiming at a "rehabilitation", a reconstruction of an "imagined" Fascism, cleared of its tyrannical, warmongering and racist traits: a long-running cultural trend whose origins date back to the very fall of Fascism.

In the second article, *The Crown Speech and the false diaries*, Lucio Ceva outlines a new proof of their inauthenticity. In sheer facts, whilst according to them on the 23rd of March 1939 the pretended Mussolini criticizes and derides the contents of the Crown Speech delivered by Vittorio Emanuele III, this speech had been written by the Duce himself, in accordance with custom and as duly attested by the autograph document held in the Central State Archive (ACS).

The third and last contribute consists in a *Graphic and graphological report* by Nicole Ciccolo, who — after comparing the texts published by Bompiani with both the autographs of Mussolini kept by the ACS and the autograph of Amalia Panvini, formerly convicted of forgery and fraud in 1960 as a faker and seller of false diaries of Mussolini — reaches the conclusion that also these newly published diaries are to be attributed to her hand, thus confirming, from yet another point of view, Franzinelli's thesis.

**Key words:** Mussolini's false diaries, rehabilitation of Mussolini, manipulation of history, Mussolini's autographs, March 1939 Crown Speech of Vittorio Emanuele III, Amalia Panvini

**Roberta Altin, Elisabetta Vezzosi, *Il lavoro che serve alla vita. Percorsi e contraddizioni della dimensione di cura***

Le autrici riportano alcuni temi emersi nel seminario “Il lavoro che serve alla vita. Percorsi e contraddizioni della dimensione di cura”, che si è svolto a Trieste il 24 novembre 2011, organizzato dall’Istituto Saranz, e affrontano la questione del rapporto tra carenze del welfare italiano, migrazioni femminili in continua crescita, disuguaglianze e contraddizioni che si evidenziano nei lavori di cura, con particolare attenzione alle badanti. Le migrazioni femminili transnazionali contemporanee innestano complesse dinamiche conflittuali con implicazioni di genere, generazione e nazionalità.

*Breadwinners* protagoniste o nuove serve segregate in casa, le *caregivers* che migrano da sole determinano una dislocazione della forza lavoro e delle relazioni affettive. Badanti e collaboratrici familiari si rivelano fondamentali per permettere alle donne occidentali l’emancipazione da una parte del lavoro di cura familiare, facendo emergere la catena globale di subalternità economica e di genere.

**Paole chiave:** migrazioni femminili, lavoro di cura, genere, transnazionalismo, welfare, subalternità economica e di genere

**Roberta Altin, Elisabetta Vezzosi, *A work necessary to life. Paths and contradictions of caregiving***

In the wake of the seminar “A work necessary to life. Paths and contradictions of caregiving”, held in Trieste on November 24, 2011 under the aegis of the Saranz Institute, the Authors tackle the issue of the correlations between the deficient Italian welfare, female migration and the inequalities and contradictions characterizing in particular the life and working conditions of caregivers. Contemporary transnational migrations determine complex conflictual dynamics with extensive implications concerning gender, generation and nationality. Strenuous breadwinners or segregated maidservants of a new kind, the female army of caregivers immigrated on their own is causing a remarkable dislocation of both labor and interpersonal relationships. As a fundamental ingredient of the growing emancipation of western women from domestic work, such developments throw also a clear light on the persistent global chain of economic and gender subordination.

**Key words:** migration, caregiving, gender, transnationalism, welfare, economic and gender subordination

**Michele Cattane, *I monumenti risorgimentali nelle città lombarde***

L’autore discute del convegno “La memoria in piazza. Monumenti risorgimentali nelle città lombarde tra identità locale e identità nazionale” (Università degli studi di Pavia, 7 ottobre 2011), che ha costituito l’avvio di una riflessione storiografica sul tema della “statuomania” patriottica (la definizione è di Maurice Agulhon), tratto tipico del tardo Ottocento italiano. Catherine Brice, in apertura, ha individuato le chiavi di lettura ideologiche e politiche che qualificano il fenomeno come elemento centrale del *nation-building* postunitario. Le successive relazioni si sono concentrate su singole statue di argomento risorgimentale collocate nei capoluoghi della Lombardia e, oltre ad analizzarne i caratteri estetici e simbolici, hanno ricostruito i problemi sottesi alla scelta di soggetti e artisti, al finanziamento, alle celebrazioni inaugurali e anniversarie: aspetti importanti per comprendere scopi ed efficacia di una monumentalità pubblica intesa, anche a livello municipale, come operazione di pedagogia politica nazionale.

**Parole chiave:** Università degli studi di Pavia, Catherine Brice, tardo Ottocento italiano, Lombardia, monumentalità pubblica, pedagogia politica nazionale

**Michele Cattane, *The Risorgimento memorials in Lombardy***

The A. talks about the conference “Memory in the town square. Risorgimento memorials in Lombardy between local identity and national identity” (Pavia University, Oct. 7, 2011), that

has started off the historiographic discussion on the matter of the “patriotic statue-mania” (in Maurice Agulhon’s definition), a peculiar trait of the late Italian Nineteenth Century. Catherine Brice, in her introduction, outlined the political and ideological approaches which describe this phenomenon as a pillar of the post-unity nation-building. The following papers dealt with a number of statues commemorating the Risorgimento placed in the chief towns of the Lombard region, each A. examining a single monument not only with regard to its artistic and symbolic characters, but also as concerns the choice of the subjects and the artists, the problems of financing and the conduct of the inaugural and anniversary celebrations as well — all aspects relevant to the comprehension of the purposes and efficacy of a public monumentality meant as an operation of nation-building pedagogy.

**Key words:** Pavia University, Catherine Brice, late Italian Nineteenth Century, Lombardy, public monumentality, nation-building pedagogy